

COMMISSIONE XII
INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO
- COMMERCIO CON L'ESTERO

62.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENRICO MANCA

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 2.890 miliardi per le attività del quinquennio 1980-1984 (Approvato dal Senato) (2324)	745
PRESIDENTE	745, 746, 752, 753, 757, 758, 759, 760, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768
AGLIETTA MARIA ADELAIDE	752
ALIVERTI GIANFRANCO	752
BRINI FEDERICO	767
CACCIARI MASSIMO	749
CERRINA FERONI GIAN LUCA	752, 760, 761, 762
LAFORGIA ANTONIO, <i>Relatore</i>	754, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765
MARRAFFINI ALFREDO	755, 756, 761
NOVELLINI ENRICO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	757, 758, 759, 760, 764, 765
REBECCHINI FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	758, 759
ROCCELIA FRANCESCO	749, 752, 758, 761, 763, 765
TESSARI ALESSANDRO	745, 752, 753, 754, 756, 757, 758, 759, 760, 762, 763, 764, 765, 766, 767
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	753

La seduta comincia alle 10,50.

MAURO OLIVI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: **Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 2.890 miliardi per le attività del quinquennio 1980-1984 (Approvato dal Senato) (2324).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 2.890 miliardi per le attività del quinquennio 1980-1984 », già approvato dal Senato nella seduta del 4 febbraio 1981.

ALESSANDRO TESSARI. Già la volta scorsa, abbiamo sollevato una richiesta di

cui si è anche parlato nella riunione dell'Ufficio di Presidenza. Ricordo, cioè, che abbiamo sollevato la questione relativa all'articolo 65 del regolamento, secondo comma, dove è detto che la pubblicità dei lavori delle Commissioni in sede legislativa e in sede redigente è altresì assicurata dalla pubblicazione di un resoconto stenografico. Tale richiesta fu motivata dalla evidente clandestinità che accompagna il dibattito sui provvedimenti energetici. E non a caso parlo di clandestinità, vista la grande risonanza che su questo argomento ha voluto dare la stampa nazionale e la televisione.

Noi desidereremmo che l'applicazione di quel comma dell'articolo 65 venga rispettata, e desidereremmo conoscere dal presidente qual è la soglia oltre la quale non è possibile, senza gli strumenti parlamentari, proseguire nei lavori della Commissione.

Ci rendiamo conto che è difficile avere il resoconto stenografico nel giorno successivo alla seduta, ma non vorremmo che quel « giorno successivo » diventasse l'anno successivo.

PRESIDENTE. A proposito dell'osservazione testé svolta dall'onorevole Tessari, e per la quale avevo anche avuto, per conoscenza, una lettera dell'onorevole Bonino, ho già comunicato ieri all'Ufficio di Presidenza che avremmo fatto presente la questione alla Presidenza della Camera al fine di assumere tutte le indicazioni idonee a consentire la pubblicazione del resoconto stenografico. In ogni caso, i resoconti stenografici relativi alle sedute nelle quali la Commissione ha esaminato i disegni di legge riguardanti il finanziamento e la riforma del CNEN potranno essere stampati quanto prima.

Con l'occasione, ricordo di aver già inviato una lettera al Presidente della Camera allo scopo di sollecitare — come convenuto nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza — lo svolgimento di un dibattito in Assemblea sui problemi della politica energetica. Ricordo, inoltre, che sono in corso contatti allo scopo di definire le

ulteriori forme di adeguata pubblicazione del dibattito in corso sulle questioni energetiche.

Dunque, nei limiti che sono stati già precisati nell'Ufficio di Presidenza di ieri, e che non richiamo formalmente, ma sostanzialmente, desidererei si tenga conto, da parte di tutti i gruppi, degli impegni complessivi assunti al fine di consentire il miglior funzionamento della Commissione.

Do lettura dell'articolo 2:

ART. 2.

« Per l'anno finanziario 1980, il contributo dello Stato di cui al precedente articolo 1 è fissato in lire 325 miliardi.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1981 e fino al 1984 l'ammontare del predetto contributo dello Stato a favore del Comitato nazionale per l'energia nucleare è fissato in lire 550 miliardi per ciascun anno.

All'adeguamento del contributo dello Stato di cui al precedente comma, nei limiti dello stanziamento globale di cui all'articolo 1, si provvede con apposita disposizione da inserire nella legge finanziaria ».

Avverto che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Aggiungere dopo il primo comma: Lo stanziamento di cui al primo comma è finalizzato all'intero programma del CNEN come definito dalle linee guida del piano quinquennale ad eccezione dei progetti definiti PEC e CIRENE.

2. 11.

TESSARI ALESSANDRO, ROCCELLA.

Aggiungere dopo il primo comma: Tale contributo deve essere finalizzato per l'80 per cento per l'attività dell'ente destinata a: energie rinnovabili e risparmio energetico, programma sicurezza nucleare e protezione sanitaria, servizi scientifici nazionali del CNEN, attività di ricerca sulla

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1982

protezione dell'ambiente e della salute dell'uomo, attività di diffusione dell'informazione, partecipazione ad iniziative internazionali, il 20 per cento per avviare il programma di chiusura dei progetti PEC e CIRENE.

2. 12.

TESSARI ALESSANDRO, ROCCELLA.

Aggiungere alla fine del primo comma le parole: di cui il 50 per cento per l'attività dell'ente destinata al settore energie rinnovabili e risparmi energetici e al programma sicurezza nucleare e protezione sanitaria, il 50 per cento per il restante programma dell'ente ad eccezione dei progetti PEC e CIRENE.

2. 13.

TESSARI ALESSANDRO, ROCCELLA.

Aggiungere alla fine del primo comma le parole: di cui il 50 per cento per l'attività dell'ente destinata al settore energie rinnovabili e risparmio energetico e al programma sicurezza nucleare e protezione sanitaria, il 50 per cento per il restante programma dell'ente.

2. 14.

TESSARI ALESSANDRO, ROCCELLA.

Aggiungere alla fine del primo comma le parole: di cui il 40 per cento per l'attività dell'ente destinata al settore energie rinnovabili e risparmio energetico, il 30 per cento per il punto 8 del programma sicurezza nucleare e protezione sanitaria, il 30 per cento per il restante programma.

2. 15.

TESSARI ALESSANDRO, ROCCELLA.

Al primo comma aggiungere in fine: di cui il 30 per cento per interventi concernenti le energie rinnovabili ed il risparmio energetico, il 30 per cento per la DISP, il restante 40 per cento per il restante programma.

2. 16.

TESSARI ALESSANDRO, ROCCELLA.

Aggiungere dopo il primo comma: la quota per gli anni finanziari 1981-1984 non può riguardare in alcun modo i progetti PEC e CIRENE.

2. 17.

TESSARI ALESSANDRO, ROCCELLA.

Al primo comma aggiungere, alla fine: che saranno distribuiti per l'intero programma quinquennale del CNEN ad eccezione del progetto CIRENE.

2. 19.

TESSARI ALESSANDRO, ROCCELLA.

Al primo comma aggiungere alla fine: Resta escluso da tale stanziamento il progetto PEC.

2. 20.

TESSARI ALESSANDRO, ROCCELLA.

Al secondo comma sostituire alle parole: esercizio finanziario 1981 e sino al 1984, *con le parole:* esercizio finanziario 1983 e sino al 1986.

2. 21.

TESSARI ALESSANDRO, ROCCELLA.

Sostituire, al secondo comma la parola: 1981, *con:* 1982.

2. 22.

TESSARI ALESSANDRO.

Al secondo comma sostituire la parola: 1984, *con:* 1985.

2. 23.

TESSARI ALESSANDRO.

Al secondo comma sostituire le parole: 550 miliardi, *con le seguenti:* 250 miliardi.

2. 24.

TESSARI ALESSANDRO, ROCCELLA.

Sopprimere il terzo comma.

2. 25.

TESSARI ALESSANDRO.

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1982

Sostituire il primo comma con il seguente: Il contributo dello Stato per l'anno finanziario 1982 di cui al precedente articolo 1, fissato in lire 325 miliardi sarà così ripartito: il 30 per cento per interventi concernenti le energie rinnovabili e il risparmio energetico, il 35 per cento per le attività relative alla ricerca sulla protezione dell'ambiente e della salute dell'uomo per la sicurezza nucleare e protezione sanitaria per le attività di diffusione dell'informazione, partecipazione ad iniziative internazionali, il 35 per cento per fondi di riserva da ripartire dopo le valutazioni dettagliate in corso da parte dell'Esecutivo, ricerche sulla fusione nucleare, ciclo del combustibile incluse ricerche di sicurezza, ricerche di sicurezza sui reattori termici.

2. 1.

TESSARI ALESSANDRO, ROCCELLA.

Sostituire il primo comma con il seguente: Per l'anno finanziario 1982 il contributo dello Stato di cui alla presente legge è fissato in lire 325 miliardi: i programmi relativi alle ricerche di sicurezza sui reattori termici e reattori veloci non possono complessivamente superare il 30 per cento della spesa complessivamente stanziata nell'anno finanziario 1982.

2. 2.

TESSARI ALESSANDRO, ROCCELLA.

Sostituire il primo comma con il seguente: Per l'anno finanziario 1982 il contributo dello Stato di cui alla presente legge è fissato in lire 325 miliardi di cui 250 miliardi per i programmi relativi alla sicurezza nucleare e protezione sanitaria, attività di ricerca sulla protezione dell'ambiente e della salute dell'uomo, per le attività delle energie rinnovabili e la razionalizzazione dei consumi energetici, 75 miliardi per i restanti programmi del piano quinquennale del CNEN.

2. 3.

TESSARI ALESSANDRO, ROCCELLA.

Sostituire il primo comma con il seguente: Per l'anno finanziario 1982 il contributo dello Stato di cui alla presente legge è fissato in lire 325 miliardi di cui 150 miliardi per la sicurezza nucleare e protezione sanitaria, attività di ricerca sulla protezione dell'ambiente e della salute sanitaria, 25 miliardi per i servizi scientifici nazionali del CNEN, 125 per le attività sulle energie rinnovabili e la razionalizzazione dei consumi energetici, 25 miliardi per gli altri programmi del piano quinquennale 1981-1985.

2. 4.

TESSARI ALESSANDRO, ROCCELLA.

Al primo comma sostituire le parole: 1980, con le seguenti: 1981.

2. 5.

TESSARI ALESSANDRO, ROCCELLA.

Al primo comma sostituire le parole: per l'anno finanziario 1980, con le seguenti: per l'anno finanziario 1982.

2. 6.

TESSARI ALESSANDRO, ROCCELLA.

Al primo comma sostituire le parole: 325 miliardi, con le parole: 150 miliardi.

2. 7.

TESSARI ALESSANDRO, ROCCELLA.

Dopo il primo comma aggiungere: di cui il 50 per cento deve essere destinato agli interventi concernenti le energie rinnovabili e il risparmio energetico.

2. 8.

TESSARI ALESSANDRO.

Aggiungere alla fine del primo comma: Tale quota del programma sarà interamente finalizzata ad organizzare lo scorporo del settore sicurezza nucleare e protezione sanitaria dall'ente nucleare.

2. 9.

TESSARI ALESSANDRO, ROCCELLA.

Aggiungere dopo il primo comma: Tale quota è destinata interamente ad avviare

i programmi di attività di ricerca sulla protezione dell'ambiente e della salute dell'uomo per avviare lo scorporo dell'ente nucleare della DISP.

2. 10.

TESSARI ALESSANDRO, ROCCELLA.

FRANCESCO ROCCELLA. Consentitemi una messa a punto definitiva su questa questione dell'informazione che considero estremamente delicata.

Il gruppo radicale desidera sottolineare, ancora una volta, la necessità di sanare il vizio che sta compromettendo tutto il dibattito in corso, vale a dire quello della semiclandestinità in cui il dibattito medesimo avviene. Ciò premesso, entro nel merito dell'articolo 2.

Voi sapete che su questo provvedimento abbiamo riserve di fondo, e ciò a prescindere dalla nostra posizione antinucleare, posizione della quale sono estremamente convinto, perché una scelta come questa, comunque la si rivolti, appare gestita con superficialità e leggerezza, e finché non avrò risposte chiare, non avrò nessuna ragione per correggere le mie riserve che, in particolare, riguardano due punti di tutto il piano nucleare.

Il primo di essi è l'economicità della scelta nucleare. Non si potrà negare, infatti, che nel dibattito, a tutti i livelli, è stata fortemente messa in dubbio l'economicità della scelta medesima. Ma, al riguardo, ho già fatto uno specifico intervento e non intendo ripetermi.

L'altro punto è costituito dalla sicurezza e ritengo che le proposte che vengono fatte in merito dai nuclearisti siano prive di qualsiasi contenuto e non abbiano alcun riscontro.

Sapete che noi radicali abbiamo due riserve di fondo: in primo luogo siamo contrari a mettere insieme la componente sviluppo del nucleare e la componente sviluppo da fonti rinnovabili; infatti tra queste esiste una competizione fisiologica. Si impone, pertanto, una scelta, che però non sia la scelta di subordinare la politica delle fonti rinnovabili allo sviluppo del nucleare.

L'altra riserva riguarda la sicurezza, ed in particolare che al CNEN vada affidato il compito di garantire la sicurezza in una situazione in cui la logica nucleare tende a risolvere il problema con risposte relative, non con garanzie obiettive; mi riferisco alla relatività delle risposte in relazione allo stato in cui la scienza si trova in questo momento. Ebbene, la scienza confessa esplicitamente che la sua offerta di sicurezza è estremamente relativa e che non è in grado di soddisfare la domanda. Va poi posto in evidenza che ci si basa sempre su ipotesi di disastro che noi scartiamo, perché sarebbe assurdo costruire un aereo non considerando l'ipotesi che possa cadere: dal punto di vista tecnologico ed economico questo elemento di sicurezza incide perché si deve partire dall'ipotesi che l'aereo non deve cadere.

MASSIMO CACCIARI. Ma anche gli aerei cadono!

FRANCESCO ROCCELLA. Altro è che cadono quando ci si è posti il problema-rischio e altro è quando non si pone.

Il problema della sicurezza, come è evidenziato in questo «aureo libretto»...

MASSIMO CACCIARI. Devi aver letto solo quell'aureo libretto.

FRANCESCO ROCCELLA. Sono di una umiltà incredibile. Dimmi cosa devo leggere.

MASSIMO CACCIARI. Tutta l'indagine, racchiusa in tre volumi, che la Commissione industria ha svolto sulle fonti energetiche.

FRANCESCO ROCCELLA. Non solo ho letto quell'indagine, ma anche il rapporto sulla sicurezza condotto da tecnici che operano all'interno del sistema nucleare, non da antinuclearisti. Ebbene, il dubbio cresce proprio all'interno di questo sistema, ma se la Commissione ha trovato una risposta esaustiva...

Comunque queste sono le nostre riserve di fondo, che si riflettono in modo diretto sul contenuto dell'articolo 2 del disegno di legge. Abbiamo pertanto presentato una serie di emendamenti tendenti a distinguere le due componenti, sia in ordine alle fonti rinnovabili, sia in ordine alla sicurezza.

È proprio in ordine al problema della sicurezza che abbiamo appreso che il CNEN registra un rallentamento nei programmi che va oltre il limite del compatibile con la economicità e la validità della sua attività scientifica. Pertanto le nostre riserve trovano una loro immediata illustrazione nell'andamento dei programmi del CNEN, andamento di crisi e di mancata affidabilità.

Voi sapete che il progetto relativo al PEC, che era la bandiera del CNEN, l'opera che mobilitava le sue grandi risorse e che lo giustificava, era il punto di vanto. Al 1980 risultava, e la situazione non è certo migliorata, che il piano del PEC era in ritardo incredibile rispetto alle previsioni e che era saltata anche la ipotesi di spesa; a quella data risultava cioè che il progetto era al 30 per cento della sua realizzazione, anche se la storia comincia diciassette anni fa, perché il PEC fu avviato nel 1965.

Oggi, nel 1982, le cose non sono variate, anzi il ritardo che nel 1980 era calcolabile in cinque anni è ora aumentato perché gli anni trascorsi hanno aggravato la situazione di crisi e nel frattempo nessun fattore positivo è intervenuto. A questi cinque anni di ritardo bisogna quindi aggiungere i due anni previsti per la messa in esercizio ed un onere aggiuntivo di altri 650 miliardi, oltre i 450 già previsti. Si arriva quindi a sette anni di ritardo e ad una spesa complessiva di 1.100 miliardi di lire. Sono cifre fornite dal CNEN e non certo elaborate da noi.

Saprete certo che l'allora ministro Bisaglia nominò una commissione per il progetto PEC; tale commissione ha fatto delle valutazioni che riducono la spesa relativa al PEC, in vista di determinati progetti. La cosa più interessante di questa commissione consultiva sono le previ-

sioni relative alla abolizione del CNEN ed alla cancellazione del progetto PEC. Ora, considerato il notevole risparmio che consentirebbe il provvedimento di abolizione del PEC, non si può fare a meno di sottolineare l'importanza di una tale soluzione in un periodo in cui non riusciamo a trovare i soldi per evitare che la gente muoia di fame.

Voi potete dirmi che il PEC ha una sua validità, ma tale validità è messa in dubbio non soltanto dai fatti, ma dalle stesse osservazioni formulate dal CNEN circa il fatto che il progetto in questione è giunto dopo diciassette anni ad una fase di realizzazione che non supera il 30 per cento rispetto alle previsioni. Un ritardo di tal genere ed il fatto che per il futuro sia previsto un ulteriore ritardo, non inferiore ai sette anni rispetto alla tabella di marcia, dimostrano che il progetto PEC è fallito e risulta inevitabilmente superato in rapporto ai fini per i quali era stato ipotizzato.

Le ragioni per le quali si difende il PEC sono argomentate con la motivazione che tale progetto rappresenti attualmente l'unica possibilità per il sistema nazionale di effettuare una sperimentazione nel campo dei reattori veloci e si sostiene anche che il PEC sia integrativo dell'analogo progetto francese denominato *Rapsodie*. Va detto al riguardo, però, che il progetto francese verrà chiuso tra qualche anno e che, pertanto, il PEC è destinato a fungere da proseguimento di una fase di sperimentazione ad esclusivo vantaggio della Francia e dell'Europa.

Si dice che il PEC sia importante ai fini della linea dei reattori veloci, ma occorre innanzi tutto osservare che, per il tipo di combustibile al plutonio utilizzato, esso dipenderà interamente dall'industria francese. È evidente come questo dato sia sufficiente ad infirmare alla base la validità del progetto, risultando necessario realizzare interamente all'estero il nocciolo del reattore con un impegno finanziario di circa trenta miliardi di lire (cifra riferita al 1980). Lo stesso CNEN ha affermato che, se queste sono le condizioni, ne ri-

sulta compromessa la validità scientifica del progetto.

Occorre, inoltre, notare che il sistema italiano sta perseguendo e realizzando gli stessi fini del progetto PEC con la partecipazione alla linea di un altro reattore, il *Superphoenix* e che tale scelta rappresenta una implicita bocciatura della validità del PEC. E non corrisponde al vero la motivazione che il PEC sarà in grado di garantire la continuità del *Rapsodie* francese, perché tra la chiusura di tale progetto e l'entrata in funzione del PEC passeranno, volendosi attenere alle previsioni dello stesso CNEN, due anni. Risulta, altresì, davvero inspiegabile la scelta di agganciare la sperimentazione italiana a quella francese, quando in questo campo sarebbe possibile mutuare la tecnologia degli Stati Uniti d'America che rappresentano la capitale di questo settore scientifico.

Tutto ciò si spiega soltanto con il pregiudizio di una scelta, cioè con la volontà di andare pregiudizialmente alla scelta del nucleare. Personalmente sono del parere che tale pregiudizialità sia frutto di inerzia e di negligenza e che ci si trovi a tal punto perché questo o quel ministro ha preso contatti oppure questo o quell'ambiente ha contatti e che poi si sia continuato a perseguire tale scelta in modo acritico, trovandosi agganciati alla Francia che è la nazione dove il pregiudizio del nucleare opera in profondità. Non trovo altre spiegazioni stanti le perplessità che il nucleare suscita sotto il profilo dell'economicità e dal punto di vista della sicurezza. Non è un caso che negli Stati Uniti il nucleare da qualche anno sia fermo in attesa che venga data risposta a tali delicati problemi.

Non ho ancora ascoltato alcuna risposta soddisfacente da parte del Governo circa il fatto che ci troviamo agganciati alla Francia. Appare, infatti, strano che i francesi, pur avendo intrapreso un massiccio sforzo nel settore dei reattori veloci, abbiano deciso di chiudere il loro progetto, rinunciando alla continuità della sperimentazione ed effettuando la scelta della dipendenza dall'Italia. Il Governo dovreb-

be, a mio giudizio, chiedersi il significato di ciò. Sorge, infatti, il sospetto che i francesi soddisfino in tal modo il seguente interesse: avere a disposizione un reattore sperimentale senza subirne gli ingenti oneri di esercizio, perché non c'è dubbio che la sospensione della sperimentazione francese è dovuta, appunto, al calcolo della spesa giudicata eccessiva; in sostanza, i francesi giudicano eccessivo l'onere della sperimentazione rispetto alla sua utilità. Tra l'altro, i francesi sono indotti ad utilizzare, da questo punto di vista, lo sforzo italiano, in quanto il CNEN collabora con loro, ma in posizione subordinata. I francesi, inoltre, si comportano come una potenza guida che può usufruire in posizione subordinata degli italiani sui quali scaricano tutti gli aspetti negativi della questione guardandosi bene dall'attribuirli a se stessi; si liberano dalle spese, si garantiscono la dipendenza della sperimentazione italiana e il margine di utilità che può favorire la continuità della sperimentazione lo prendono direttamente dall'Italia. Questa credo che sia l'unica spiegazione possibile della testarda continuità italiana nel progetto PEC.

È interessante, a questo proposito, leggere le conclusioni della commissione consultiva del CNEN che, nel 1980, formulò un giudizio circa l'opportunità e l'economicità del progetto PEC. Mi sto soffermando su quest'ultimo perché ritengo che attorno ad esso si annodi la crisi complessiva del CNEN. Diceva la commissione ricordata: « I tempi previsti per la realizzazione del PEC sono ragionevoli, ma privi di ulteriori margini ». In sostanza, la commissione ha voluto dire che, se si verifica un ritardo anche di un solo giorno, ciò infirmerebbe la validità della sperimentazione. Ora stiamo allargando questi margini in quanto, rispetto ai tempi preventivati, è facile prevedere un ritardo. Tale ritardo incide, come abbiamo detto, sulla validità della sperimentazione, ma la commissione citata non si limita a questo; sostiene che tali tempi sono condizionanti anche per un adeguato sviluppo di cui è parte essenziale il ritmo con il quale la autorità di sicurezza approva i progetti

suddetti. In sostanza, un ostacolo alla realizzazione del PEC è rappresentato dalla insufficienza numerica del personale della DISP adeguatamente preparato, insufficienza che il direttore della stessa ha indicato come causa di difficoltà nell'assolvimento dei compiti previsti dalla legge entro i termini prefigurati dal programma, il che vuol dire che la stessa commissione consultiva dichiara che il ritardo non è ridicibile se prima non si riducono entro termini congrui e tempestivi i programmi di sicurezza. Mi pare che ciò rappresenti un segno chiaro e lampante del fatto che il CNEN, procedendo sulla strada della sperimentazione del PEC, non ponga sufficiente attenzione a che i correlativi programmi di sicurezza seguano gli stessi tempi.

Del resto, questa discrasia tra interventi di sicurezza e sperimentazione o realizzazione del progetto investe tutto il settore nucleare, in particolare le centrali nucleari. Infatti, nell'ultima indagine compiuta a Caorso a cura de « Gli amici della terra » da due insospettabili tecnici statunitensi tra i più esperti in questo campo, si è rilevato che, *a latere* della realizzazione del programma, tutto l'impianto di sicurezza è assolutamente inadeguato e pressoché inesistente.

GIANFRANCO ALIVERTI. Ho chiesto la parola a nome del gruppo della democrazia italiana per chiedere, ai sensi dell'articolo 44 del regolamento, la chiusura della discussione. Motivo tale richiesta — e credo, in tal modo, di chiarire le ragioni che hanno portato il mio gruppo a formularla — in quanto l'articolo 2 non è altro che l'esplicitazione tecnica dell'articolo precedente e si limita esclusivamente a suddividere lo stanziamento che globalmente è fissato a favore del CNEN, per cui tutte le argomentazioni, per altro validissime, dei colleghi del gruppo radicale sono da ritenersi nel caso di specie completamente fuori tema.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Se si va fuori tema, il presidente gli toglierà la parola!

GIANFRANCO ALIVERTI. Io non ho mai interrotto!

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Aliverti possono parlare, sempre in base all'articolo 44 del regolamento, un oratore contro e uno a favore.

FRANCESCO ROCCELLA. Il collega Aliverti evidentemente considera fatto tecnico un fatto economico.

GIANFRANCO ALIVERTI. È meglio che lo spirito lo facciamo in un'altra seduta.

ALESSANDRO TESSARI. Il collega Roccella non ha capito che qui non si tratta di un dibattito inerente alla politica energetica del Governo, ma di una seduta spiritica dove possibilmente bisogna tenere tutto riservato, che non trapeli all'esterno quanto si dice in questa Commissione e risponde perfettamente a questa logica di semiclandestinità il fatto che un collega a nome — presumo — della maggioranza chieda la chiusura della discussione senza aver sentito il parere degli altri gruppi su tale questione e dando per scontato che nel Parlamento esistano due posizioni: quella della maggioranza che ingloba evidentemente anche il gruppo comunista, visto che nessuno dei suoi esponenti ha ancora parlato...

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Ci riserviamo di farlo al momento opportuno.

ALESSANDRO TESSARI. Si decide, quindi, di portare avanti un confronto tra due posizioni, una che è quella del Governo secondo la quale comunque, nella riservatezza della Commissione si deve consumare tutto lo scontro sulla politica energetica del Governo; l'altra posizione è quella radicale, secondo la quale le scelte di politica generale che riguardano un settore tanto importante nella vita del paese non si possono compiere nella clandestinità. Noi non desideriamo contrapporci da antinucleari alle voci filonucleari degli altri partiti o del Governo. Diciamo che il paese deve essere messo a conoscenza di que-

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1982

ste scelte e di questo dibattito. Rifiutiamo come antidemocratiche tutte le manovre tese ad occultare le scelte che il Governo va facendo. Invocare l'articolo 44 del regolamento dimostra che avete paura che il paese conosca i termini reali di questo dibattito.

Chiedo che sulla richiesta del deputato Aliverti si proceda con votazione mediante scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della richiesta di chiusura della discussione generale, avanzata dall'onorevole Aliverti, ai sensi dell'articolo 44 del regolamento.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	23
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno partecipato alla votazione:

Giancarlo Abete, Gianfranco Aliverti, Giovanni Amabile, Nello Balestracci, Giorgio Bonferroni, Luigi Boggio, Federico Brini, Paolo Broccoli, Massimo Cacciari, Lorenzo Cappelli, Giuseppe Ceni, Gian Luca Cerrina Feroni, Severino Citaristi, Michele Graduated, Antonio Laforgia, Enrico Manca, Alfredo Marraffini, Vito Napoli, Mauro Olivi, Giorgio Postal, Franco Proietti, Emilio Pugno, Milena Sarri Trabujo, Ivonne Trebbi Aloardi.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Essendo stata approvata la chiusura della discussione generale, ai sensi del secondo comma dell'articolo 44 del regolamento, hanno facoltà di intervenire i primi firmatari o altro proponente degli emendamenti non ancora illustrati.

ALESSANDRO TESSARI. Se la maggioranza e l'opposizione non hanno alcuna considerazione da fare, esprimerò l'opposizione a questo disegno di legge da parte del gruppo radicale, un'opposizione non silenziosa perché noi riteniamo che l'unico modo per contrastare le posizioni del Governo sia quello di parlare; non è il nostro stile quello di ricorrere ad altri strumenti che purtroppo sono tragicamente in voga per opporsi al sistema. Noi riteniamo che la parola a tutti i livelli, nel Parlamento, sulla stampa, attraverso i *mass media*, sia l'unico modo per creare un movimento di opposizione alle scelte che in campo energetico e nel settore nucleare il Governo sta compiendo.

Ai colleghi che si stupiscono della tenacia con cui ci opponiamo al piano del Governo, voglio ricordare che sono due anni e mezzo che noi aspettiamo la risposta a decine e decine di quesiti che abbiamo posto sotto forma di interrogazioni ed interpellanze sulla questione nucleare ed energetica in senso lato; anche oggi aspettiamo una risposta.

È da questa constatazione che nasce la nostra profonda sfiducia nella capacità del Governo di portare avanti una politica energetica e specificamente una politica nucleare; non credo sia neppure necessario ricordare la nostra collocazione antinucleare: basta ricorrere agli elementi che ci fornisce la maggioranza per arguire che non è perseguibile il piano del Governo, a prescindere dalle scelte di carattere generale.

Il fatto è che il Governo non è stato in grado di fornire alla Commissione i piani di evacuazione delle città sedi di centrali nucleari, che invece dovrebbero essere pubblicizzati almeno dalla radio e dalla televisione nazionale: non possono costituire documentazione riservata, perché riguardano la situazione delle popolazioni. Ci troviamo invece a dover chiedere quello che in altri paesi viene messo a disposizione dei cittadini e fatto leggere nelle scuole.

Ho letto sulla stampa che a Caorso era stata compiuta una esercitazione di

simulata evacuazione; noi riteniamo che questa non debba essere l'occasione per una sceneggiata *una tantum*, ma che debba diventare *habitus* costante quello di dare ai cittadini e al Parlamento gli elementi di conoscenza, perché la politica nucleare non può essere discostata dall'informazione sui pericoli che le installazioni comportano.

Il collega Aliverti, con una logica per noi inaccettabile, ha sostenuto che l'articolo 2 non richiede alcuna particolare considerazione in quanto prevede l'anticipazione del finanziamento complessivo, di cui si parla all'articolo 1, nel quinquennio. Evidentemente siamo più maliziosi e siamo abituati a leggere tra le righe la possibilità di raggiri di ogni tipo.

Innanzitutto ci si dovrebbe spiegare perché nel corso della discussione, da parte del Governo e della maggioranza, non si sono tenuti in alcun conto i suggerimenti della Corte dei conti sulla gestione del CNEN; è per questo che con i nostri emendamenti proponiamo di spostare i riferimenti agli anni finanziari, non accettando che il CNEN continui ad essere alimentato con denaro pubblico anche se non ottempera agli obblighi previsti dalla legge per quanto riguarda gli organi interni e che viva in una situazione di carenza di legittimazione. Il CNEN ha risposto che le colpe sono del potere politico ed in particolare ha fatto riferimento ai ritardi con cui il Governo ha affrontato l'esame dei vari piani quinquennali. Non abbiamo motivo di dissentire da queste affermazioni e chiediamo una spiegazione al Governo.

Ci sarebbero altre mille considerazioni per diffidare del finanziamento di cui all'articolo 2, e non solo perché riteniamo che questi soldi, che non sono stati ancora affidati al CNEN, non possano essere spesi nel restante periodo del quinquennio, quanto perché questo quinquennio è teorico; infatti dobbiamo togliere i due esercizi 1980-1981, che sono cessati, e ci troviamo di fronte ad una spesa di 2.890 miliardi che viene suddivisa in tre

anni. Credo proprio che si tratti di un falso in atto pubblico.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Sono già state erogate alcune *tranches* con decreto-legge.

ALESSANDRO TESSARI. Sono stati dati solo i finanziamenti necessari alle spese per il personale, cioè per la sopravvivenza del CNEN, e anche in quella occasione abbiamo sostenuto che non era consentito contrabbandare dietro queste *tranches* finanziamenti ai programmi dell'ente, che invece devono essere discussi in Parlamento.

Sta di fatto che come Parlamento non ci siamo mai pronunciati nel merito del programma quinquennale ed oggi, alla vigilia dell'approvazione del disegno di legge n. 2324, ci rendiamo conto che la somma stanziata di 2.890 miliardi verrà divisa, anziché in cinque anni, soltanto in tre, cioè per il 1982, il 1983, il 1984.

Pertanto la prima domanda che ci poniamo è se l'ente di cui la Commissione sta esaminando la ristrutturazione, con nuove attribuzioni nel settore delle fonti rinnovabili e del risparmio, sia in grado di far fronte a queste competenze e di spendere quanto previsto nel piano quinquennale presentato al Parlamento.

Noi abbiamo forti motivi per dubitare che l'ente sia in grado di spendere bene e di rispettare l'articolazione dei programmi di spesa indicata in dieci comparti dalla tabella 2 che figura in calce al piano. Certo è che la valutazione del tempo a disposizione per la prosecuzione dei programmi non può non determinare l'insorgere di dubbi sulla liceità dei programmi stessi ed, in particolare, sul fatto che i programmi elencati nella tabella 2 siano stati portati avanti con l'autorizzazione del Parlamento. È lecito chiedersi se il Parlamento sia considerato una entità accessoria e superflua, vista la disinvoltura con cui viene informato di problemi di tale importanza. Desidero notare come purtroppo andiamo spesso in Commissione dopo essere stati informati dalla stampa

delle decisioni del Governo, come se il Parlamento fosse un luogo dove non si prendono decisioni, ma si ratificano situazioni determinatesi altrove.

Molte volte abbiamo denunciato questa prassi illecita messa in atto dagli enti che gestiscono il programma energetico nazionale e dovremmo chiedere al CNEN quanti dei programmi previsti dal piano abbiano avuto pratica realizzazione o siano stati avviati in assenza di una decisione del Parlamento. Se ciò risultasse vero, infatti, ci troveremmo in una situazione del tipo di quella esistente in Giappone, dove non vi è bisogno di un ricorso formale al Governo e al Parlamento, perché il potere nucleare marcia autonomamente rispetto a qualunque decisione di tali istituzioni, che non sono in grado di influenzare la strategia economica dei grandi potentati nucleari, rispetto alla quale esercitano esclusivamente una funzione di ratifica.

La risultante di tale rapporto tra potere politico e potere economico gioca a nostro sfavore per quanto riguarda il merito delle scelte nucleari ed uno dei motivi della nostra diffidenza nei confronti dell'attuale Governo, in merito alla questione nucleare, deriva appunto dal fatto che il Governo non ha effettuato una scelta nucleare, contrariamente a quanto avvenuto in altri paesi che tale scelta hanno compiuto da tempo ed i cui governi rivendicano senza infingimenti di sorta le decisioni assunte, motivandole con le opportune pezze di appoggio.

Noi siamo di fronte ad un Governo che parla di fonti alternative e rinnovabili, vergognandosi di essere favorevole al nucleare, ed il fatto che sui muri del CNEN, quando verrà ribattezzato ENEA, saranno dipinti soli alternativi o altro dimostra la incertezza del Governo a perseguire la scelta nucleare.

Bisogna chiedersi se corrispondano ancora a verità le ipotesi del ministro Marcora, che sono state anche alla base della relazione sul piano energetico nazionale, secondo cui l'energia nucleare sarebbe venuta a costare quasi nulla. Oggi, infatti, sappiamo che il calo del prezzo del petrolio sul mercato internazionale ha ridato

fiato ai sostenitori delle centrali ad olio combustibile.

Non vorrei che noi fossimo costretti ad effettuare la scelta nucleare, che il Governo ci impone, semplicemente per ragioni di costi, perché, da buon milanese, il ministro Marcora ci ha detto che dobbiamo andare in tal senso perché la spesa è soltanto di venti lire per kilowattora.

Non vogliamo mettere il paese in condizione di diventare nucleare a causa di una bugia del ministro Marcora, perché il nucleare non costa più venti lire, come non costano più sessanta lire le centrali ad olio combustibile, a meno che il ministro Marcora non intenda pagare con tangenti i produttori di petrolio per tenere fede alla sua previsione. Noi siamo convinti che il ministro dell'industria dovrà per forza pagare meno il petrolio nel prossimo decennio e dovrà rivedere le premesse in base alle quali ha chiesto al Parlamento l'assenso sul piano energetico.

Proprio nel momento in cui la Commissione è investita del finanziamento riguardante aspetti così delicati ed importanti dell'intero ciclo energetico, il ministro dell'industria avrebbe dovuto sentire almeno il bisogno di venire qui a correggere le promesse che hanno subito i cambiamenti di cui ho testé riferito, ma, evidentemente, non sente il bisogno di essere credibile agli occhi di questa Commissione, perché dà per scontato di avere in mano la totalità dei componenti della Commissione stessa, sia per quanto riguarda la maggioranza sia per quanto riguarda l'opposizione tradizionale. In ogni caso, voglio ancora supporre che i comunisti restino una forza di opposizione e vorrei che anche da parte dei colleghi degli altri gruppi, in particolare di quelli che hanno come compito storico quello di incalzare il Governo, e incalzare non sempre vuol dire votare a favore del Governo, ma anche, qualche volta, votare contro di esso, anche se mai con l'eccesso di tenacia che contraddistingue noi radicali, ma almeno con un costante controllo...

ALFREDO MARRAFFINI. Non capisco proprio perché tu insista a volermi far

votare al tuo stesso modo quando io la penso in maniera esattamente opposta a te per quanto riguarda il nucleare!

ALESSANDRO TESSARI. Evidentemente questa Commissione è la dimostrazione che è falso il vecchio detto *repetita iuvant*; in questo caso, infatti, *repetita non iuvant*. Noi crediamo, però, di avere motivo di insistere nella nostra battaglia perché vogliamo che il Governo rispetti gli impegni che ha assunto all'inizio della discussione di questo disegno di legge.

ALFREDO MARRAFFINI. Questo a noi va benissimo, ma, per ciò che concerne il nucleare, noi comunisti la pensiamo allo opposto rispetto a te.

ALESSANDRO TESSARI. Se non erro, essere all'opposto dei radicali antinucleari vuol dire essere filonucleari. Conosco abbastanza i documenti del partito comunista in materia nucleare e non mi pare che in essi ci sia una scelta in questo senso; mi sembra, piuttosto, che i comunisti siano a favore del nucleare con prudenza.

Noi radicali abbiamo proposto una serie di emendamenti all'articolo 2 proprio al fine di canalizzare in maniera diversa la spesa che complessivamente è prevista all'articolo 1 in 2.890 miliardi a favore del CNEN; quindi, non solo riteniamo che si possa precisare quanto contenuto nell'articolo 1 e che, quindi, l'articolo 2 non sia in contrasto con quello, ma non siamo neanche d'accordo con il collega Aliverti quando ravvisa una sorta di deduzione logica che farebbe discendere il primo dal secondo. Oltre tutto, bisogna sottolineare che l'enunciato di tale articolo è falso, in quanto la cifra in questione va divisa per tre, non per cinque anni, poiché, rispetto alla previsione iniziale, due anni sono già trascorsi. C'è, inoltre, da sottolineare che purtroppo anche il CNEN ha preso l'abitudine di fare i propri bilanci alla stessa stregua in cui li fa il Governo italiano: si tratta, cioè, di bilanci teorici, sulla carta, studiati in modo da poter più facilmente mascherare le operazioni che non

sono «sbandierabili» quando è in ballo la spesa pubblica.

Noi proponiamo, pertanto, una ripartizione diversa rispetto a quella prevista dal secondo comma dell'articolo 2, ma proponiamo anche una distribuzione diversa nell'ambito della ripartizione suddetta; tale ripartizione, infatti, avverrebbe soltanto in due direzioni: 2.500 miliardi per il solo settore nucleare ed i residui 390 miliardi a copertura del punto 6 della tabella n. 2, da me più volte citata. In sostanza, a nostro avviso, bisognerebbe dare maggior peso e maggior consistenza a quei programmi che riguardano, ad esempio, la protezione dell'ambiente e la salute dell'uomo, il servizio scientifico nazionale del CNEN per il settore della sicurezza nucleare, nonché la protezione sanitaria, l'attività di diffusione dell'informazione, la partecipazione ad iniziative internazionali.

Da ultimo, vorrei chiedere una spiegazione: il terzo comma dell'articolo 2 stabilisce che all'adeguamento del contributo dello Stato di cui al precedente comma si provvede con apposita disposizione da inserire nella legge finanziaria. Cosa vuol dire questo? Vuol dire che è già inserito nella legge finanziaria o che è ancora da inserire?

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Si tratta di una norma di adeguamento di volta in volta, in relazione a fabbisogni che possono sopravvenire, ma sempre nell'ambito dello stanziamento complessivo stabilito all'articolo 1. In sostanza, il terzo comma dell'articolo 2 stabilisce che, in relazione ad esigenze particolari, cioè alla necessità di adeguare questo contributo dello Stato pur sempre nell'ambito dello stanziamento complessivo, si provvede attraverso la legge finanziaria.

Se il presidente me lo permette, vorrei spendere qualche parola per fornire una rapidissima precisazione in ordine ad un passo dell'intervento del collega Tessari. A quanto è dato di sapere al relatore, il CNEN ha ricevuto nel 1980, degli stanziamenti previsti da questa legge, 325 miliardi - che gli sono stati attribuiti con

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1982

decreto-legge - rispetto ai 415 che una certa programmazione aveva stabilito; per il 1981, ha avuto una prima tranche di 248 miliardi per il primo quadrimestre ed una seconda di 185 miliardi per il secondo quadrimestre, il tutto per un totale di 443 miliardi.

PRESIDENTE. Passiamo al voto sugli emendamenti. Il primo è l'emendamento Tessari e Roccella 2. 1.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. In via preliminare, il relatore ha il dubbio che l'emendamento sia precluso dall'articolo 1, già votato, che ha stabilito, in termini inequivocabili, quale parte dello stanziamento deve essere destinata agli interventi concernenti il risparmio energetico e le energie rinnovabili. Dunque, non mi pare possibile modificare tale iniziale previsione. Comunque, in via subordinata, il relatore esprime parere contrario all'emendamento.

ENRICO NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Parere contrario.

ALESSANDRO TESSARI. Accolgo l'osservazione del relatore e dichiaro di ritirare l'emendamento che, effettivamente, risulta precluso dall'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Tessari e Roccella 2. 2.

ALESSANDRO TESSARI. Con questo emendamento si propone che i programmi relativi alla ricerca di sicurezza sui reattori termici e sui reattori veloci non possano complessivamente superare il trenta per cento della spesa stanziata nell'anno finanziario 1982. Poiché il Governo ha licenziato l'articolo 1 avente ad oggetto il finanziamento per il piano nucleare, noi riteniamo che si possa discutere per migliorare ciò che ancora è possibile, e a tal fine proponiamo di canalizzare la spesa complessivamente stanziata per i due processi sui quali abbiamo maggiori per-

plexità, cioè quello relativo ai reattori termici ed ai reattori veloci.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Esprimo parere contrario.

ENRICO NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 2. 2 a firma degli onorevoli Tessari e Roccella.

(È respinto).

Segue l'emendamento Tessari e Roccella 2. 3.

ALESSANDRO TESSARI. Con questo emendamento, il contributo dello Stato di cui alla presente legge, è fissato, per l'anno finanziario 1982, in lire 325 miliardi per i settori di intervento del CNEN. Anche qui noi suggeriamo una diversa canalizzazione della spesa per l'anno finanziario 1982, proponendo che dei 325 miliardi, 250 miliardi vadano ai programmi relativi alla sicurezza nucleare e protezione sanitaria, attività di ricerca sulla protezione dell'ambiente e della salute dell'uomo, per le attività delle energie rinnovabili e la razionalizzazione dei consumi energetici, e 75 miliardi per i restanti programmi del piano quinquennale del CNEN.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Il relatore esprime parere contrario ed ha il fondato dubbio che l'emendamento sia precluso dall'articolo 1 già votato.

ENRICO NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Mi associo al parere del relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2. 3, a firma degli onorevoli Tessari Alessandro e Roccella, contrari il relatore e il Governo.

(È respinto).

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1982

Passiamo all'emendamento Tessari e Roccella 2. 4.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Ritengo che l'emendamento sia precluso dall'articolo 1; comunque, esprimo parere contrario.

ENRICO NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anche il Governo esprime parere contrario.

FRANCESCO ROCCELLA. Da cosa risulta la preclusione? L'articolo 1 divide lo stanziamento in due grandi fasce. Con questo emendamento, non entriamo nel merito di esse, ma nella loro distribuzione, cioè indichiamo come ripartire quei fondi. Non vedo la preclusione: limitatevi al parere contrario, perché dove c'erano contraddizioni abbiamo ritirato l'emendamento.

Entrando nel merito, mi sembra che il problema principale sia la sicurezza nucleare e protezione sanitaria, l'attività di ricerca sulla protezione dell'ambiente e della salute dell'uomo, i servizi scientifici nazionali del CNEN, le attività sulle energie rinnovabili, la razionalizzazione dei consumi energetici e gli altri programmi del piano quinquennale 1981-1985.

ALESSANDRO TESSARI. Poiché riteniamo che questo emendamento sia importante, chiediamo che su di esso avvenga la votazione a scrutinio segreto.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Insisto nell'affermare che questo emendamento è precluso dall'approvazione dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Alessandro Tessari a ritirare la sua richiesta di scrutinio segreto.

ALESSANDRO TESSARI. Accetto il suo invito, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2. 4.

(È respinto).

Quale è il parere del relatore sull'emendamento 2. 5?

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Contrario, inoltre lo ritengo precluso.

ALESSANDRO TESSARI. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Quale è il parere del relatore sull'emendamento 2. 6?

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Lo ritengo precluso dalle votazioni già avvenute.

ALESSANDRO TESSARI. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Quale è il parere del relatore sull'emendamento 2. 7?

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Contrario perché i fondi sono stati già erogati.

FRANCESCO REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anche il Governo è contrario.

ALESSANDRO TESSARI. I soldi non dovrebbero averli avuti e noi vorremmo che le cose fossero in questi termini, altrimenti saremmo di fronte ad una operazione discutibile, che dovrebbe interessare la magistratura.

PRESIDENTE. Sono stati erogati sulla base di un decreto.

ALESSANDRO TESSARI. L'unico decreto che ha previsto uno stanziamento è quello per la sopravvivenza dell'ente; quindi non possiamo far finta di aver concesso all'ente una parte del finanziamento.

Inoltre il pacchetto dei 2.800 miliardi non incorpora la *tranche* bensì è aggiuntivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2. 7.

(È respinto).

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1982

Quale è il parere del relatore e del Governo sull'emendamento 2. 8?

ANTONIO LAFORGIA *Relatore*. Contrario.

FRANCESCO REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anche il Governo è contrario.

ALESSANDRO TESSARI. Con questo emendamento si specifica che questi 325 miliardi vengono fissati per la prima *tranche* del quinquennio; quindi per l'anno finanziario 1980 almeno il 50 per cento deve essere destinato agli interventi concernenti le energie rinnovabili.

Fondamentalmente noi riteniamo che sarebbe preferibile, anziché assegnare una attribuzione aggiuntiva al CNEN in materia di energia rinnovabile, attrezzare *ad hoc* una agenzia che si occupi di questa branca, diversa e lontana da quelli che sono i compiti statutari dell'ente nucleare. Tuttavia, se così non è possibile, chiediamo che si stanzi la somma necessaria perché questa appendice dell'ente nucleare sia messa in condizione di poter lavorare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2. 8.

(È respinto).

Quale è il parere del relatore e del Governo sull'emendamento 2. 9?

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Contrario.

FRANCESCO REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Contrario.

ALESSANDRO TESSARI. Con questo emendamento proponiamo di aggiungere alla fine del primo comma la seguente dizione: « Tale quota del programma sarà interamente finalizzata ad organizzare lo scorporo del settore di sicurezza nucleare e protezione sanitaria dall'ente nucleare ».

Anche in questo campo, le ambiguità del Governo, che non ha saputo ancora sciogliere il nodo relativo alla collocazione, all'interno dell'ente o meno, del settore della sicurezza, dimostrano l'incertezza che probabilmente caratterizzano le forze di maggioranza nel perseguire questa strategia. Non è accettabile che il Governo abbia predisposto un disegno di legge concernente la ristrutturazione dell'ente e che tale disegno di legge non faccia parte organica del dibattito aperti in questa Commissione sullo stesso tema.

Noi insistiamo, quindi, affinché il settore della sicurezza sia scorporato dall'ente nucleare o, comunque, affinché in questa sede si discuta anche di tale argomento nell'ambito del progetto di legge concernente la riforma del Comitato nazionale per l'energia nucleare. A tale scopo, chiediamo inoltre che la somma stanziata sia impiegata per conferire dignità e credibilità a questo settore, anche in vista delle esigenze cui la DISP sarà chiamata a far fronte di pari passo con l'aumento dei comuni sedi di centrali nucleari ed in relazione alla necessità di operare nei confronti delle regioni a tutela dell'ambiente e delle persone interessate dai pericoli insiti nella scelta nucleare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2. 9.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento 2. 10.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Parere contrario.

ENRICO NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo si associa al relatore.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Passiamo all'emendamento 2. 11.

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1982

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Il relatore è contrario.

ENRICO NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Passiamo all'emendamento 2. 12.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Il relatore è contrario.

ENRICO NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Qual è il parere del relatore sul successivo emendamento 2. 13 ?

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. L'emendamento 2. 13 è precluso in quanto è stato testé respinto l'emendamento 2. 12, concernente la stessa materia.

ALESSANDRO TESSARI. I due emendamenti non sono di uguale contenuto: il relatore è frettoloso nel liquidare l'opposizione radicale che tuttavia non intende — per quanto ad essa è consentito — farsi liquidare così sbrigativamente. Se il relatore avesse letto il piano che si accinge a finanziare a scatola chiusa, avrebbe rilevato che vi sono due punti per i quali è richiesto il finanziamento, e precisamente: il punto 8), concernente la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria (si tratta del settore di competenza della DISP) e il punto 5), relativo ad attività di ricerca in tema di protezione dell'ambiente e salute dell'uomo. Il programma del CNEN prevede, per l'attuazione dei citati progetti, una spesa, rispettivamente, di 90 e di 110 miliardi in cinque anni; ora, il nostro precedente emendamento

tendeva a stabilire che l'intera quota stanziata per il primo anno di attuazione del piano fosse destinata ad organizzare lo scorporo della DISP dall'ente nucleare, mentre la proposta di modifica in esame è volta ad elevare da 200 a 325 miliardi gli stanziamenti previsti dal piano quinquennale per la realizzazione dei programmi di cui ai punti 5) ed 8). A nostro avviso, l'emendamento in discussione, se dovesse essere approvato, incontrerà senz'altro l'apprezzamento delle popolazioni interessate in quanto è finalizzato ad ampliare la disponibilità finanziaria già prevista dal piano del CNEN per la realizzazione delle attività e delle opere di salvaguardia dell'ambiente e di tutela della salute dell'uomo.

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Ho il dubbio — e chiedo in proposito dei chiarimenti al presidente ed al relatore — che tutti gli emendamenti relativi alla ripartizione delle somme stanziare per l'anno 1980 non siano ammissibili, in quanto l'esercizio 1980 è già decorso e le somme in questione sono già state erogate tramite decreto-legge. Non comprendo, quindi, come possano essere considerati ammissibili proposte di modifica relative alla *tranche* prevista per l'anno 1980; a mio avviso, un'impostazione corretta dovrebbe prevedere una modifica complessiva dell'articolo 2 ovvero la predisposizione di una norma successiva volta a precisare che le somme già stanziare dal CNEN sulla base del relativo decreto-legge debbano essere stralciate dallo stanziamento globale che il disegno di legge in esame conferisce all'ente stesso.

ALESSANDRO TESSARI. Il quesito posto dall'onorevole Cerrina Feroni è interessante; ricordo tuttavia che, in sede di discussione del ricordato decreto-legge, noi radicali accettammo la logica dello stralcio soltanto perché il CNEN aveva fatto presente di non essere in grado di corrispondere gli stipendi ai propri dipendenti in quanto non era stato approvato il programma quinquennale. Ora,

probabilmente per mia imperizia, non sono riuscito a comprendere in quale punto del programma dell'ente si celi la voce relativa agli stipendi al personale; posso immaginare che il personale addetto al progetto PEC sia pagato con la cifra complessiva stanziata per la realizzazione del medesimo e che, quindi, ogni dipendente del CNEN sia retribuito con i fondi previsti per ciascun settore di competenza: in caso contrario, la somma di 2.890 miliardi non dovrebbe riguardare anche il personale, ma solo i progetti cui quel personale, già retribuito, è addetto. Ricordo inoltre che, in sede di esame del decreto-legge, noi affermammo — e tale principio fu accettato da tutti — che il pagamento di quella *tranche* non doveva in alcun modo essere considerato come un pagamento surrettizio dell'intero programma dell'ente, perché di tale programma noi volevamo discutere; nella stessa sede si disse che occorreva mettere il CNEN nella condizione di sopravvivere, ma che comunque l'ente non poteva essere legittimato ad effettuare talune scelte di tipo programmatico ai sensi del piano presentato in Parlamento, perché il piano stesso non era stato ancora discusso. Poiché la prima discussione del piano è avvenuta in questa sede e poiché in questa sede si è discusso della canalizzazione, ho motivo di supporre che se esiste qualche inghippo, questo nasce dal fatto che l'ente non ha tenuto conto delle considerazioni con le quali licenziamo il finanziamento-stralcio di quei progetti, mandando comunque avanti alcuni programmi dei quali il Parlamento non aveva ancora discusso.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Confermo il mio parere circa la preclusione dell'emendamento in esame.

FRANCESCO ROCCELLA. Faccio presente — appellandomi alla Presidenza della Commissione — che noi siamo in sede di elaborazione di norma di legge e che un disegno di legge non può essere integrato dalle disposizioni di un decreto-legge, a

meno che queste non siano rese esplicite nel contesto della normativa. Faccio un esempio: non v'è alcun dubbio, stando al testo in esame, che al CNEN spetti il finanziamento di cui si tratta senza nessuna decurtazione che non sia esplicitamente dichiarata.

Non è possibile implicitamente conteggiare un'altra spesa già stanziata in un decreto-legge poi convertito in legge. Si tratta di due spese, tranne che non si dichiari diversamente. Il CNEN in forza di una legge è creditore di una certa somma e per essere creditore di una somma minore lo dobbiamo dichiarare esplicitamente.

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Se non vogliamo che il CNEN sia creditore di questa somma che, in forza di questo provvedimento gli spetta, e se vogliamo decurtarla di un'altra somma già stanziata con un decreto-legge convertito in legge e creare un collegamento tra le due spese, dobbiamo dichiararlo in questo provvedimento, altrimenti sono due voci, due finanziamenti distinti e separati perché due sono i provvedimenti, quello relativo alla conversione in legge del decreto-legge citato e questo, in forza del quale il CNEN diventa creditore di una certa somma che non vedo come possiamo decurtare. Prima di procedere, quindi, dobbiamo chiarire tale questione.

ALFREDO MARRAFFINI. Il Governo calcolerà a quanto ammonta la somma già data.

FRANCESCO ROCCELLA. Dobbiamo dichiararlo esplicitamente. A prescindere da ogni nostro ostruzionismo, bisogna risolvere la questione. Non si può votare una norma con la riserva mentale che la somma prevista sia inferiore. E ciò non significa uno scarso affidamento sui calcoli del ministro.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Vorrei ricordare che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento in discussione e, ovviamente,

anche sulle poste finanziarie in esso contenute. Per quanto riguarda il merito vorrei osservare, in base agli elementi in mio possesso, che per il 1980 in CNEN ha avuto un fondo di dotazione di 325 miliardi a valere sugli stanziamenti che dovevano essere previsti nel piano quinquennale. Successivamente con due decreti-legge, rispettivamente del gennaio e del luglio del 1981, l'Ente ha avuto due *tranches* per i primi due quadrimestri del 1981: la prima *tranche* di 248 miliardi e la seconda di 185. Per quanto è dato possibile comprendere circa la natura di questa anticipazione, basta leggere i decreti-legge. Ad esempio, nell'articolo 1 del decreto-legge 8 gennaio 1981, n. 5, si dice che per il completamento delle attività relative all'anno 1980 e a titolo di anticipazione sulle attività del primo quadrimestre del 1981, è assegnato al CNEN un contributo di lire 248 miliardi di cui 23 miliardi destinato alle azioni di ricerca, sviluppo, dimostrazione e promozione nel settore delle fonti rinnovabili di energia e del risparmio energetico. Si tratta quindi di uno stanziamento bene finalizzato, diversamente da quanto osserva il collega Tessari.

PRESIDENTE. Non possiamo aprire una discussione in proposito. O deliberiamo una sospensione...

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. ...che non credo sia giustificata.

PRESIDENTE. ...oppure diamo un parere di merito sugli emendamenti, dopo di che vedremo.

GIAN LUCA CERRINA FERONI. In questo modo si rischia di complicare ulteriormente le cose. Mentre per quanto riguarda la perplessità dell'onorevole Roccella, del rischio cioè di una duplicazione dello stanziamento che andrebbe ad aggiungersi...

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. No, nel decreto è detto « a valere ».

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Se il relatore mi lasciasse concludere, potrebbe capire che gli sto dando ragione. Cioè, proprio perché nei decreti c'è la dizione « a valere » non c'è il rischio che l'onorevole Roccella paventava. Resta però un'altra questione. Poiché si tratta di finanziamenti già erogati al CNEN per l'anno 1980, secondo noi gli emendamenti che prevedono una ripartizione diversa da quella che il decreto-legge prevedeva restano improponibili e se dovessero essere posti in votazione noi comunisti ci asterremo perché riteniamo che questa sia la posizione corretta da assumere. Se le motivazioni, soltanto politiche, delle ripartizioni delle somme furono allora diverse, al gruppo radicale non resta altro che chiamare il Governo a rendere conto del modo come queste ripartizioni sono avvenute in rapporto alla discussione che precedette l'approvazione di quei decreti.

ALESSANDRO TESSARI. Condivido in parte la struttura del ragionamento dell'onorevole Cerrina Feroni e del relatore Laforgia. Avevo premesso nel mio intervento di non ricordare esattamente la disposizione del decreto-legge. Se è detto « a valere » è un'anticipazione e quindi noi non diamo al CNEN 325 più 248 più 185 più 2.890 miliardi, ma complessivamente 2.890 miliardi, alcuni dei quali già erogati con un decreto-legge stralcio in quanto il CNEN aveva chiesto una anticipazione dello stanziamento per proseguire la sua attività. Ricordo che all'epoca, dopo una discussione sollevata da parte del nostro gruppo, il CNEN impostò la duplicità del settore: nucleare (cioè otto punti sui dieci programmatici) ed energetico alternativo (fonti rinnovate e risparmio energetico). Il nostro suggerimento è che, nell'ambito di quella suddivisione, si distribuisca diversamente la spesa che mi rendo conto è più rilevante per il futuro non che per il passato. La correzione che accettiamo di fare ai nostri emendamenti è quella di modificare le percentuali relative ai due schieramenti per quanto riguarda i due anni decorsi e modificare tutta l'arti-

colazione per il triennio futuro, perché vogliamo intervenire per orientare diversamente i programmi del CNEN. Siamo pertanto disposti a modificare i nostri emendamenti in questo senso e ci impegnano a non presentarne altri all'articolo 2. Accogliamo il suggerimento del relatore di non interferire per i due anni passati e aggiustare leggermente il tiro per quanto riguarda il triennio futuro.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. È facile fare quello che dice il collega Tessari, basta ritirare gli emendamenti che si riferiscono al primo comma dell'articolo 2.

FRANCESCO ROCCELLA. Abbiate pazienza! In virtù di quello che dite dovremmo essere in presenza di una somma da distribuire decurtata di un'aliquota, mentre il ragionamento vale solo per quella aliquota non per tutta la somma. In caso contrario non si avrebbero stanziamenti per gli anni futuri.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Per quanto riguarda il primo comma sì, perché si riferisce alle somme già erogate.

FRANCESCO ROCCELLA. Non è così. Eventualmente si potrebbero spostare i suddetti emendamenti tutti al secondo comma.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. In questo modo li riterrei non preclusi, cioè con lo spostamento al secondo comma.

ALESSANDRO TESSARI. Vorrei fare una proposta di metodo dei nostri lavori. Anche se abbiamo accettato di spostare i nostri emendamenti al secondo comma dell'articolo 2 dobbiamo rilevare che non ha senso chiedere che le cifre stanziare per un quinquennio siano destinate ai programmi di attività di ricerca sulla protezione dell'ambiente o della salute dell'uomo. Siamo abbastanza realistici da non chiedere che l'ente nucleare sostenga al cento per cento le fonti di energia alternativa e quelle rinnovabili.

Se non vogliamo fare una cosa abborracciata discutendo disorganicamente sugli emendamenti da noi presentati, dovremmo sospendere la seduta. In questo modo, da parte nostra, potremmo sintetizzare il gruppo dei nostri emendamenti solo in tre o quattro modifiche significative. Credo che sia difficile procedere così; non basta solo trasferire i nostri emendamenti al secondo comma, poiché gli stessi debbono essere precisati con percentuali diverse.

PRESIDENTE. Questo causerebbe un ulteriore ritardo dei nostri lavori. Se vogliamo guardare alla sostanza delle cose la questione è una, se vogliamo dare delle prove (vale per tutti a cominciare da me) di capacità formalistica, la questione è un'altra.

Abbiamo appurato che c'è una larga maggioranza che sta votando contro questi emendamenti, sappiamo quindi il destino che questi faranno; a questo punto vi è solo un giudizio di merito da dare sugli stessi; cioè, il relatore e il Governo guardando alla sostanza delle cose ci debbono dire se sono contrari o favorevoli.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Mi rendo conto dello spirito del suo invito, signor presidente. Debbo dire che al di là della disponibilità che sia il relatore che il Governo hanno dimostrato, insieme alla maggioranza, nell'esaminare tutte le esigenze prospettate dall'opposizione, qui vi è un dato di fatto regolamentare che credo sia invalicabile se non vogliamo sconvolgere tutto il provvedimento. Abbiamo preso in esame una serie di emendamenti nel corso delle varie sedute tenute dalla nostra Commissione su questo argomento, emendamenti che hanno avuto tre edizioni: abbiamo esaminato con cura questi emendamenti, oggi ci accorgiamo che buona parte di questi sono improponibili. Non mi sembra pertanto corretto arrivare ad una sospensione dei nostri lavori perché ciò che era improponibile possa essere ulteriormente emendato. Tutto questo diventa ancora più grave se si inquadra

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1982

nel contesto del rapporto politico; vi è una solida, determinata, chiara maggioranza che non ha accettato queste indicazioni. Che senso ha, se non quello di un puro e sterile ostruzionismo, l'atteggiamento dei colleghi del gruppo radicale?

ALESSANDRO TESSARI. D'accordo, accettiamo la proposta del presidente di passare all'esame concreto degli emendamenti.

Ritiro, per altro, il mio emendamento 2. 13.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Tessari Alessandro 2. 14.

ENRICO NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Esprimo parere contrario.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Anch'io esprimo parere contrario.

ALESSANDRO TESSARI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2. 15.

ALESSANDRO TESSARI. Ritiriamo questo emendamento perché riteniamo che il contenuto dello stesso debba essere finalizzato con una indicazione precisa da dare all'ente sulla ripartizione della spesa per i 10 programmi in questione. Siamo convinti che per il triennio, per il quale a questa Commissione è dato di intervenire per orientare diversamente i piani del CNEN, sia ancora possibile fare qualche modifica, cosa che non è possibile per il biennio già trascorso.

Ribadiremo questo concetto anche nella dichiarazione di voto finale sull'articolo; si riserviamo però di ripresentare tale emendamento, se sarà possibile, in un'altra parte del provvedimento per una diversa canalizzazione delle spese tra il pacchetto delle misure nucleari e ciò che riteniamo più proficuo per il CNEN.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Tessari Alessandro 2. 16.

ENRICO NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Esprimo parere contrario.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Esprimo parere contrario.

ALESSANDRO TESSARI. Anche per questo emendamento vale il discorso già fatto; cioè riteniamo che non sia proponibile applicare tale norma al biennio 1980-1981; pertanto ci riserviamo di riproporlo per il triennio 1982-1984, per il quale la ripartizione della spesa dovrebbe riguardare per il 50 per cento i programmi di sicurezza nucleare, e per il 50 per cento il restante programma dell'ente ad eccezione dei progetti PEC e CIRENE.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Tessari Alessandro 2. 17.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Esprimo parere contrario.

ENRICO NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Esprimo parere contrario.

ALESSANDRO TESSARI. Ritiriamo questo emendamento con la motivazione già espressa in precedenza.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2. 18.

ALESSANDRO TESSARI. Il nostro emendamento prevede che venga suggerita all'Ente una ripartizione dei fondi per il triennio 1982-1984 e che non si debba, quindi fare riferimento al biennio già trascorso.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Sono contrario all'emendamento.

ENRICO NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, per il commercio e per l'artigianato*. Il Governo è contrario all'emendamento.

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1982

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2. 18 Tessari e Roccella, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento 2. 19.

ALESSANDRO TESSARI. L'emendamento persegue scopi analoghi al precedente.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Sono contrario.

ENRICO NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, per il commercio e per l'artigianato*. Condivido il parere del relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 2. 19 Tessari e Roccella, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento 2. 20.

L'onorevole Roccella ha presentato il seguente subemendamento:

Aggiungere le parole: « per gli anni finanziari 1982-1984 ».

FRANCESCO ROCCELLA. Ho presentato tale subemendamento affinché risulti in modo evidente la volontà dei vari gruppi in ordine ai progetti PEC e CIRENE.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Sono contrario al subemendamento Roccella, in ordine al cui testo esprimo sconcerto non comprendendo come si colleghi al contenuto dell'emendamento 2. 20, cui pure sono contrario, concernente l'anno finanziario 1980.

ENRICO NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e per l'artigianato*. Esprimo parere contrario sia sull'emendamento 2. 20 sia sul subemendamento Roccella.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Roccella all'emendamento 2. 20, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 2. 20 Tessari e Roccella, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Passiamo agli emendamenti 2. 21 e 2. 22.

ALESSANDRO TESSARI. Con questi due emendamenti abbiamo inteso escludere il PEC e il CIRENE dal finanziamento concernente la prosecuzione dei relativi lavori di attuazione. Tali emendamenti potrebbero essere comunque formalizzati anche con riferimento al secondo comma dell'articolo 2.

Noi accettiamo che si stanzi una spesa per chiudere il progetto PEC, mentre siamo contrari ad uno stanziamento per la prosecuzione di tale progetto. Colgo l'occasione per ricordare che il Governo non ha ancora fornito notizie precise sul PEC, contravvenendo ad un impegno sancito da una risoluzione votata in materia dai colleghi della maggioranza e dai compagni comunisti in occasione della discussione del piano energetico.

ANTONIO LAFORGIA, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti testé illustrati dall'onorevole Tessari.

ENRICO NOVELLINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, per il commercio e per l'artigianato*. Sono contrario agli emendamenti 2. 21 e 2. 22.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 2. 21 Tessari e Roccella, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento 2. 22 Tessari e Roccella.

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1982

Lo pongo in votazione, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento 2. 23.

ALESSANDRO TESSARI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2. 24.

ALESSANDRO TESSARI. Accogliendo la tesi dell'improponibilità di tale emendamento, sostenuta dal relatore, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2. 25.

ALESSANDRO TESSARI. Alla luce anche delle considerazioni effettuate dal relatore circa il fatto che due anni di esercizio del Piano debbono intendersi già finanziati a stralcio, riteniamo, per quanto riguarda il CNEN, che si debba eliminare la contraddizione concernente il finanziamento relativo ad anni in cui è stata esclusivamente assicurata l'ordinaria amministrazione, cioè, vengono portati a compimento i programmi per i quali si chiedeva lo stanziamento all'inizio del 1980. Siccome siamo nel 1982, ho motivo di ritenere che tutti i finanziamenti a stralcio non siano stati destinati alla esecuzione dei programmi. Ritengo, pertanto, che il piano, per essere credibile, debba diventare da piano triennale di fatto e quinquennale in teoria, a piano quadriennale. Chiediamo la votazione su questo nostro emendamento proprio perché riteniamo che esso sia realistico.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 2. 25 dell'onorevole Tessari, contrari il relatore ed il Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2 nel suo complesso.

ALESSANDRO TESSARI. Chiediamo che tale votazione avvenga a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, vorrei pregarla di ritirare questa sua richiesta.

ALESSANDRO TESSARI. Aderisco all'invito del presidente e limito il mio intervento ad una dichiarazione di voto. Voteremo contro l'articolo 2 perché nel primo comma di esso si prevede uno stanziamento fittizio di 325 miliardi, che sono stati già spesi senza che la Commissione sia stata chiamata a deliberare nel merito dei programmi del CNEN; nel secondo comma si prevede un'articolazione nel quadriennio tale che questa Commissione è chiamata ad approvare a scatola chiusa l'intero programma del CNEN. Siccome ritengo di non dovere, come parlamentare, compiere delle scelte tecniche, ma rispettare il ruolo dell'ente nucleare per quanto attiene all'organizzazione dei suoi programmi, è mio dovere quello di dare indicazioni precise sulla strategia globale con cui il CNEN porta avanti la sua politica nucleare. Inoltre, siccome la Commissione ha ritenuto di non dover neanche parzialmente modificare il pacchetto di 10 programmi che il CNEN pone nel suo piano quinquennale, né di discutere i due più contestati, discussi e discutibili programmi, il PEC ed il CIRENE, per parte mia, credo di non poter approvare la logica del finanziamento globale, forfettario, a scatola chiusa.

Non è nello stile del Parlamento il fatto di ratificare: compito del Parlamento è quello di indirizzare la politica nucleare, soprattutto se si tiene conto che la scelta nucleare coinvolge tutta la collettività nazionale, che interi comuni si sono visti imporre le scelte decise dal ministro dell'industria e dai presidenti dell'ente nucleare e di quello elettrico e tutto questo ha provocato smarrimento, rabbia, proteste, collera. Noi radicali riteniamo che questa ottica vada rovesciata e ci facciamo portavoce, all'interno di questa Commissione riunita in sede legislativa — il che significa all'interno del Parlamento — di tutti coloro che domani si vedranno imporre la scelta nucleare senza possibilità di di-

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1982

scussione alcuna. Pertanto, noi radicali vogliamo continuare la nostra battaglia di opposizione al programma nucleare del Governo contestando anche la tracotanza con cui chiede, a suon di maggioranza — e purtroppo con questa si è schierato anche il partito comunista —, di imporre il piano nucleare senza discussione.

PRESIDENTE. Pongo, pertanto, in votazione l'articolo 2 nel suo complesso.

(È approvato).

Il seguito della discussione è rinviato alle 9,30 di mercoledì della prossima settimana.

FEDERICO BRINI. Sull'ordine dei lavori, così come è stato stabilito, il gruppo comunista non è d'accordo. Infatti, secondo le intese intercorse tra i gruppi anche in sede di Ufficio di Presidenza, ci sembrava che si potesse utilizzare la giornata di domani che, pur essendo già destinata alla discussione del provvedimento la GEPI, non dovrebbe essere particolarmente pesante in quanto, dalle dichiarazioni del sottosegretario Rebecchini, mi pare di aver inteso che ci si limiterebbe, appunto, alla sola discussione, essendo presumibile che per domani non ci sarà pervenuta la delibera del CIPI che è propedeutica al proseguimento dell'esame di quel provvedimento.

In secondo luogo, anche nel caso in cui i lavori dell'Aula dovessero essere concomitanti con quelli della Commissione, ci permettiamo di riproporre l'opportunità di tenere sedute notturne.

In terzo luogo, vorrei sottolineare che venerdì in aula è prevista la discussione del decreto per la GEPI, per cui suppongo che doverosamente i colleghi della Commissione rimarranno almeno per ascoltare la relazione. Propongo, pertanto, di tenere seduta notturna oggi e domani e di tenerne una anche venerdì.

PRESIDENTE. La decisione di rinviare la discussione del provvedimento oggi esaminato alla prossima settimana è sca-

turita da considerazioni di sostanza, non di forma. Infatti, nella giornata di domani saremo impegnati in aula sia nella mattina sia nel pomeriggio, per cui l'unica alternativa — da me, per altro, appoggiata in diverse occasioni — sarebbe quella di tenere una seduta notturna o questa sera o domani sera. Inoltre, sappiamo tutti che è in corso — non so bene come definirla — un'ipotesi che è molto legata alla data di effettuazione del dibattito pubblico su tali questioni. Per cercare di andare il più rapidamente possibile all'approvazione di questo provvedimento, senza determinare tensioni all'interno della Commissione, si era pensato che fosse opportuno agire in questo modo. Avremmo anche potuto rinunciare martedì pomeriggio, ma sappiamo che a ciò sono di ostacolo difficoltà obiettive. Non ho contrarietà ad una seduta notturna, ma è auspicabile un'ipotesi di intesa che ci porti a non irrigidire i rapporti con un gruppo oggettivamente in grado di condurre un'opposizione regolamentare.

ALESSANDRO TESSARI. Desidero osservare che domani sera l'Assemblea potrà protrarre i suoi lavori in seduta notturna, e ciò ci porterebbe ad una concomitanza di lavori che non è intenzione della Presidenza avallare.

Ci fa piacere che alcuni gruppi si siano dichiarati disponibili a lavorare anche venerdì mattina, ma ho i miei dubbi che potremmo raggiungere quel numero legale necessario per proseguire il dibattito che deve essere svolto nel rispetto di tutte le parti.

In definitiva, dunque, riteniamo che la giornata indicata dal Presidente, quella di mercoledì della prossima settimana, sia la più adatta. Deve essere chiaro, comunque, che la nostra posizione è limpida, nel senso, cioè, che tutte le trattative devono essere ricondotte ad un franco dibattito in Commissione.

FEDERICO BRINI. La invito, signor Presidente, a rivedere il calendario dei nostri lavori, poiché continuo a credere che sarebbe opportuna una seduta notturna nel-

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1982

la giornata di domani e una normale seduta nella giornata di venerdì.

Peraltro, in merito al tentativo di rimuovere gli ostacoli che esistono, ritengo che l'esigenza di un'informazione pubblica attraverso la televisione vada conseguita con le iniziative che sarà possibile svolgere al di là dei lavori della Commissione.

La nostra insistenza a discutere questo provvedimento ha uno scopo, quello, cioè, di stanare il Governo, perché sorge legittimo il dubbio, dinanzi al suo comportamento, che non abbia effettiva volontà di giungere a conclusione. Se è così lo dica chiaramente e, soprattutto, rimuova gli ostacoli che impediscono di giungere alla conclusione di questo provvedimento. Noi, come comunisti, non vogliamo che all'inerzia del Governo si accompagni

quella del Parlamento. Ed è per questo che desideriamo utilizzare tutti gli spazi necessari per il prosieguo del dibattito.

PRESIDENTE. Onorevole Brini, la questione da lei sollevata potrà essere esaminata dall'Ufficio di Presidenza della Commissione.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 14,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO